

# Come? Quale stile?

## AL 207.

Ci sono **diversi modi legittimi di organizzare la preparazione prossima al matrimonio**, e ogni Chiesa locale discernerà quale sia migliore, provvedendo ad una formazione adeguata che nello stesso tempo non allontani i giovani dal sacramento.

**Non si tratta di dare loro tutto il Catechismo, né di saturarli con troppi argomenti.** Anche in questo caso, infatti, vale che «**non il molto sapere sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e il gustare interiormente le cose**». Interessa **più la qualità che la quantità**, e bisogna dare priorità – insieme ad **un rinnovato annuncio del *kerygma*** – a quei contenuti che, trasmessi in modo attraente e cordiale, li aiutino a impegnarsi in un percorso di tutta la vita «con animo grande e liberalità». Si tratta di **una sorta di “iniziazione” al sacramento del matrimonio che fornisca loro gli elementi necessari per poterlo ricevere con le migliori disposizioni e iniziare con una certa solidità la vita familiare.**

## AL 208.

È inoltre opportuno **trovare i modi**, attraverso le famiglie missionarie, le famiglie stesse dei fidanzati e varie risorse pastorali, **per offrire una preparazione remota che faccia maturare il loro amore con un accompagnamento ricco di vicinanza e testimonianza.**

Sono spesso molto utili i gruppi di fidanzati e le proposte di conferenze facoltative su una varietà di temi che interessano realmente ai giovani.

Comunque, sono **indispensabili alcuni momenti personalizzati**, dato che l'obiettivo principale è **aiutare ciascuno perché impari ad amare questa persona concreta**, con la quale desidera condividere tutta la vita. Imparare ad amare qualcuno non è qualcosa che si improvvisa, né può essere l'obiettivo di un breve corso previo alla celebrazione del matrimonio. In realtà, **ogni persona si prepara per il matrimonio fin dalla nascita.**

**Tutto quanto la sua famiglia gli ha dato** dovrebbe permettergli di imparare dalla propria storia e **renderlo capace di un impegno pieno e definitivo.** Probabilmente quelli che arrivano **meglio preparati** a sposarsi sono coloro che **hanno imparato dai propri genitori** che cos'è un matrimonio cristiano, in cui entrambi si sono scelti senza condizioni e continuano a rinnovare quella decisione.

In questo senso, **tutte le azioni pastorali tendenti ad aiutare i coniugi a crescere nell'amore e a vivere il Vangelo nella famiglia**, sono **un aiuto inestimabile perché i loro figli si preparino per la loro futura vita matrimoniale.**

Non bisogna nemmeno dimenticare i **validi contributi della pastorale popolare.** Per fare un semplice esempio, ricordo **il giorno di San Valentino**, che in alcuni Paesi è **sfruttato meglio dai commercianti che non dalla creatività dei pastori.**

## DPF 53.

**Molteplici possono essere i modi e le forme con cui proporre e attuare tale preparazione.** Ma, come abbiamo avuto già modo di sottolineare da diversi anni, **la forma più rispondente** alla realtà del matrimonio e alle esigenze attuali è quella degli **itinerari di fede.** Tale forma non è solo da privilegiare, ma deve **diventare sempre più la “norma” nel cammino di preparazione al matrimonio**, quale obiettivo concreto, anche se graduale, da prospettare per tutte le coppie che chiedono il sacramento del matrimonio.

Secondo le caratteristiche proprie di ogni cammino **educativo**, si tratta di un **processo personale e insieme comunitario, graduale e progressivo**, capace di individuare con diligenza e con amore lo stadio in cui ciascuno si trova e i passi successivi da compiere per avvicinarsi sempre di più alla meta e al fine da raggiungere.

**DPF 54.**

Proprio perché si tratta di uno specifico cammino educativo, anche questa fase della preparazione richiede **iniziative differenziate**, in grado di accompagnare le diverse coppie di fidanzati nel modo più appropriato alla loro situazione e ai loro bisogni. **Ogni coppia**, infatti, quando domanda il matrimonio, si presenta con un proprio **profilo spirituale, con una propria storia, con un cammino o un non cammino di fede dopo il battesimo**; alcune coppie non hanno neppure portato a termine con la cresima l'itinerario di iniziazione cristiana. Il rispetto delle persone richiede di tener presente tutto ciò e le stesse dinamiche dell'evangelizzazione esigono che si abbiano a diversificare le proposte, nella consapevolezza che, come scrive l'autore della Lettera agli Ebrei, alcuni sono bisognosi di latte e non di cibo solido (cf Ebrei 5, 12).

**DPF 55.**

Infine, per la finalità che la contraddistingue, questa preparazione **«non può non avvenire se non nel contesto concreto di una comunità cristiana che professa la fede, la celebra nel culto, la esprime nella vita»**. Essa chiama in causa **la responsabilità dell'intera comunità cristiana**, nelle sue varie articolazioni ed espressioni: dai presbiteri ai laici, dai coniugi ai fidanzati stessi.

**DPF 59.**

Proprio perché itinerari educativi e di fede, gli incontri **non si riducano a cicli di lezioni o di conferenze**. Essi siano **momenti di evangelizzazione e di catechesi, aprano alla preghiera e alla vita liturgica**, orientino e spronino alla carità, sappiano anche coinvolgere e interessare i fidanzati così da aiutarli e stimolarli a fare una significativa esperienza di fede e di vita ecclesiale. Non si tralasci neppure di **valorizzare l'apporto che i fidanzati stessi possono offrire per una più adeguata azione pastorale**. Di conseguenza, a livello metodologico, non ci si esima dalla proposta completa e sistematica dei contenuti, dei valori e delle mete. Non si tralasci neppure di proporre esperienze forti di preghiera, eventuali momenti di ritiro o di esercizi spirituali, la partecipazione alle celebrazioni liturgiche e in particolare all'Eucaristia, l'accostamento al sacramento della Penitenza, esperienze e gesti significativi di carità. Nello stesso tempo, i singoli incontri siano condotti contemplando diverse attività, quali: **l'ascolto dei presenti, l'esposizione dei contenuti, il lavoro di gruppo, la preghiera, il dialogo in coppia e in gruppo**. A tale riguardo risultano decisive sia la disponibilità delle coppie di sposi a "farsi carico" di una o due coppie di fidanzati lungo tutto il cammino di preparazione, sia la presenza di una équipe educativa che agisca in modo unitario e sia veramente **capace di accompagnare e di animare**.

**DPF 60.**

**Lo stile** sia quello **dell'accoglienza e dell'animazione, vissuto anche con gesti e momenti concreti di familiarità, di attenzione, di ascolto, di confronto, di gioia**. È necessario che in questo clima sia vissuto già il primo momento di approccio con ogni coppia di fidanzati: in esso, soprattutto **da parte del sacerdote**, occorre essere attenti a **suscitare le domande appropriate e a far emergere quelle presenti anche se nascoste, per identificarle con precisione e individuare insieme, con delicatezza e discrezione ma con altrettanto coraggio, il cammino più opportuno da compiere perché i fidanzati maturino nella fede la loro decisione di sposarsi**. Con il medesimo atteggiamento sia condotta anche **la verifica del cammino compiuto**: tale momento può essere opportuno, purché sia attuato a livello personale, con attenzione alle esigenze delle persone e per ipotizzare insieme eventuali tappe future per un continuo cammino di crescita.

**OPPMF**

Cap. III - Il percorso verso il matrimonio (10-18) 10. **Il ruolo educativo dei genitori** 11. Il prezioso apporto dei carismi e della **vita consacrata** 12. **Un cammino graduale** e continuo 13. I passi del cammino 14. Nel **cantiere dell'amore** 15. Un passaggio importante 16. Si avvicinano le nozze 17. Fedeli alla vocazione: **una relazione umanamente matura** 18. **Il lieto annuncio di Dio sull'amore umano**

Cap. IV - Verso la celebrazione delle nozze (19-27) 19. **Dal rischio dell'isolamento a una viva fraternità** 20. L'incontro con il parroco 21. Il Rito del matrimonio 22. **La riscoperta di una fede adulta in una Chiesa accogliente** 23. Itinerari di fede: verso la celebrazione 24. **Percorsi personalizzati per cercatori di Dio** 25. L'accompagnamento delle persone che convivono 26. Dal Municipio alla Chiesa 27. Amarsi e sposarsi nei matrimoni misti.

## Quando? In quali tempi?

### AL 209.

La preparazione di quanti hanno già formalizzato un fidanzamento, quando la comunità parrocchiale riesce a **seguirli con buon anticipo**, deve anche dare loro la possibilità di **riconoscere incompatibilità e rischi**. In questo modo **si può arrivare ad accorgersi che non è ragionevole puntare su quella relazione**, per non esporsi ad un fallimento prevedibile che avrà conseguenze molto dolorose. Il problema è che l'abbaglio iniziale porta a cercare di nascondere o di relativizzare molte cose, si evitano le divergenze, e così solamente si scacciano in avanti le difficoltà.

**I fidanzati dovrebbero essere stimolati e aiutati a poter esprimere ciò che ognuno si aspetta da un eventuale matrimonio**, il proprio modo di intendere quello che è l'amore e l'impegno, ciò che si desidera dall'altro, il tipo di vita in comune che si vorrebbe progettare. **Queste conversazioni possono aiutare** a vedere che in realtà i punti di contatto sono scarsi, e che la sola attrazione reciproca non sarà sufficiente a sostenere l'unione. **Nulla è più volubile, precario e imprevedibile del desiderio**, e non si deve **mai incoraggiare** una decisione di contrarre matrimonio se non si sono approfondite altre motivazioni che conferiscano a quel patto possibilità reali di stabilità.

### AL 210.

In ogni caso, se si riconoscono con chiarezza i punti deboli dell'altro, occorre avere **una fiducia realistica nella possibilità di aiutarlo a sviluppare il meglio della sua persona per controbilanciare il peso delle sue fragilità**, con un deciso interesse a promuoverlo come essere umano. Questo implica **accettare con ferma volontà la possibilità di affrontare alcune rinunce, momenti difficili e situazioni conflittuali**, e la salda decisione di prepararsi a questo. Si devono poter individuare i segnali di pericolo che potrà avere la relazione, per trovare prima di sposarsi i mezzi che permettano di affrontarli con successo. Purtroppo **molti arrivano alle nozze senza conoscersi**. Si sono solo divertiti insieme, hanno fatto esperienze insieme, ma non hanno affrontato la sfida di mostrare sé stessi e di imparare chi è realmente l'altro.

### AL 211.

Tanto **la preparazione prossima quanto l'accompagnamento più prolungato** devono fare in modo che i fidanzati **non vedano lo sposarsi come il termine del cammino**, ma che assumano **il matrimonio come una vocazione che li lancia in avanti, con la ferma e realistica decisione di attraversare insieme tutte le prove e i momenti difficili**.

**La pastorale prematrimoniale e la pastorale matrimoniale devono essere prima di tutto una pastorale del vincolo**, dove si apportino elementi che aiutino sia a maturare l'amore sia a superare i momenti duri. Questi apporti non sono unicamente convinzioni dottrinali, e nemmeno possono ridursi alle preziose risorse spirituali che sempre offre la Chiesa, ma devono essere anche **percorsi pratici, consigli ben incarnati, strategie prese dall'esperienza, orientamenti psicologici**. Tutto ciò configura **una pedagogia dell'amore** che non può ignorare la sensibilità attuale dei giovani, per poterli mobilitare interiormente. Al tempo stesso, nella preparazione dei fidanzati, si deve poter **indicare loro luoghi e persone, consultori o famiglie disponibili, a cui potranno rivolgersi per cercare aiuto quando si presentassero delle difficoltà**. Ma non bisogna mai dimenticare di **proporre loro la Riconciliazione sacramentale**, che permette di porre i peccati e gli errori della vita passata, e della stessa relazione, sotto **l'influsso del perdono misericordioso di Dio e della sua forza risanatrice**.

### AL 212.

La preparazione prossima al matrimonio tende a **concentrarsi sugli inviti, i vestiti, la festa e gli innumerevoli dettagli** che consumano tanto le risorse economiche quanto le energie e la gioia. I fidanzati arrivano sfiancati e sfiniti al matrimonio, invece di **dedicare le migliori energie a prepararsi come coppia per il gran passo che faranno insieme**. Questa mentalità si riscontra anche in alcune unioni di fatto, che non arrivano mai al matrimonio perché pensano a festeggiamenti troppo costosi, **invece di dare priorità all'amore reciproco e alla sua formalizzazione davanti agli altri**.

**Cari fidanzati, abbiate il coraggio di essere differenti**, non lasciatevi divorare dalla società del consumo e dell'apparenza. Quello che importa è l'amore che vi unisce, fortificato e santificato dalla grazia. Voi siete capaci di scegliere un festeggiamento sobrio e semplice, per mettere l'amore al di sopra di tutto. **Gli operatori pastorali e tutta la comunità possono aiutare a far sì che questa priorità diventi la normalità e non l'eccezione.**

#### **AL 213.**

Nella preparazione più immediata è importante **illuminare gli sposi perché vivano con grande profondità la celebrazione liturgica, aiutandoli a comprendere e a vivere il senso di ciascun gesto.** Ricordiamo che un impegno così grande come quello che esprime il consenso matrimoniale, e l'unione dei corpi che consuma il matrimonio, quando si tratta di **due battezzati**, si possono interpretare solo come **segni dell'amore del Figlio di Dio fatto carne e unito con la sua Chiesa in alleanza d'amore.** Nei battezzati, le parole e i gesti si trasformano in un linguaggio che manifesta la fede. **Il corpo**, con i significati che Dio ha voluto infondere in esso creandolo, **«si trasforma nel linguaggio dei ministri del sacramento, coscienti che nel patto coniugale si manifesta e si realizza il mistero».**

#### **AL 214.**

**A volte i fidanzati non percepiscono il peso teologico e spirituale del consenso**, che illumina il significato di tutti i gesti successivi. È necessario evidenziare che **quelle parole non possono essere ridotte al presente;** esse **implicano una totalità che include il futuro:** «finché la morte non vi separi». Il significato del consenso mostra che «libertà e fedeltà non si oppongono, anzi piuttosto si sostengono mutuamente, tanto nelle relazioni interpersonali, come in quelle sociali. Effettivamente, pensiamo ai danni che producono, nella civiltà della comunicazione globale, l'inflazione di promesse incompiute [...]. Onorare la parola data, la fedeltà alla promessa, non si possono comprare né vendere. Non si possono imporre con la forza, ma nemmeno custodire senza sacrificio».

#### **AL 215.**

I Vescovi del Kenya hanno osservato che «troppo concentrati sul giorno delle nozze, i futuri sposi si dimenticano che stanno preparandosi per un impegno che dura tutta la vita». Bisogna aiutare a comprendere che **il sacramento non è solo un momento che poi entra a far parte del passato e dei ricordi, perché esercita la sua influenza su tutta la vita matrimoniale, in modo permanente.**

**Il significato procreativo della sessualità, il linguaggio del corpo e i gesti d'amore vissuti nella storia di una coppia di coniugi, diventano una «ininterrotta continuità del linguaggio liturgico», e «la vita coniugale diventa, in un certo senso, liturgia».**

#### **AL 216.**

Si può anche meditare con le letture bibliche, e arricchire la comprensione del significato degli anelli che ci si dona a vicenda, o di altri segni che fanno parte del rito. Ma **non sarebbe bene che arrivino al matrimonio senza aver pregato insieme, l'uno per l'altro, chiedendo aiuto a Dio per essere fedeli e generosi,** domandando insieme a Dio che cosa Lui si aspetta da loro, e anche consacrando il loro amore davanti a un'immagine di Maria. **Coloro che li accompagnano nella preparazione al matrimonio dovrebbero orientarli in modo che sappiano vivere questi momenti di preghiera che possono fare loro molto bene.** «La liturgia nuziale è un evento unico, che si vive nel contesto familiare e sociale di una festa. Il primo dei segni di Gesù avvenne al banchetto delle nozze di Cana: il vino buono del miracolo del Signore, che allietava la nascita di una nuova famiglia, è il vino nuovo dell'Alleanza di Cristo con gli uomini e le donne di ogni tempo. [...] Frequentemente, il celebrante ha l'opportunità di rivolgersi ad un'assemblea composta da persone che partecipano poco alla vita ecclesiale o appartengono ad altra confessione cristiana o comunità religiosa. Si tratta di una **preziosa occasione di annuncio del Vangelo di Cristo**».

#### **DPF 61.**

Circa i tempi della preparazione immediata, pur riaffermando che normalmente essa deve iniziare almeno tre mesi prima delle nozze e pur rispettando la facoltà di ogni Vescovo diocesano di fissare modalità e tempi

diversi, riteniamo auspicabile che i fidanzati siano **invitati a presentarsi al Parroco almeno un anno prima della data prevista per le nozze**. In questo modo risulterebbe certamente più agevole sia individuare e proporre il cammino comunitario di preparazione più adatto per ogni coppia di fidanzati, sia collocare nei momenti più adeguati i pur necessari colloqui con il Parroco.

#### **DPF 62.**

All'inizio del cammino comunitario di preparazione catechistica alla celebrazione del matrimonio, può essere opportuna **la celebrazione di una preghiera comune** perché, con la benedizione di Dio, ciò che viene iniziato possa essere un vero cammino di crescita e giungere a un felice compimento. Quanto al numero degli incontri di preparazione e alla durata dell'intero itinerario, mentre suggeriamo che essi coprano un tempo abbastanza prolungato, di circa due mesi, con frequenza settimanale, ricordiamo che spetta al Vescovo diocesano precisare ulteriormente questi aspetti. In ogni caso sarebbe importante che, anche a tale riguardo, **su tutto il territorio della Diocesi si segua una prassi unitaria**. Se possibile, nell'approssimarsi della data delle nozze, venga proposto anche un momento più prolungato di preghiera o di "ritiro spirituale", che aiuti i futuri sposi a riconoscere e a vivere il "mistero" del loro amore.

#### **DPF 63.**

La partecipazione ai corsi o itinerari di preparazione al matrimonio deve essere considerata **come moralmente obbligatoria**, senza, per altro, che la sua eventuale omissione costituisca un impedimento per la celebrazione delle nozze. Sarà, quindi, necessario non dispensare facilmente da tale partecipazione, ma presentarla come un dovere di coscienza di ciascun fidanzato. Nello stesso tempo occorrerà essere attenti a quanti per motivi oggettivi (come nel caso degli immigrati, dei pendolari, di chi ha turni di lavoro non programmabili secondo il calendario dei corsi e degli itinerari) **non potessero partecipare**, prevedendo per loro **forme diverse di accompagnamento e di confronto**. Nei riguardi di coloro che, invece, intendessero tralasciare questo cammino senza seri motivi oggettivi, è necessario un supplemento di attenzione e di dialogo per aiutarli a cogliere la superficialità e la immaturità del loro atteggiamento e della loro scelta. Solo in casi estremi - previo il consenso dell'Ordinario e senza abbandonare la fatica della ripresa, del confronto e del discernimento - si dovrà proporre **il rinvio della celebrazione del matrimonio**. In ogni caso, perché la convinzione circa l'obbligatorietà di questi itinerari si possa diffondere e diventare coscienza comune, è necessario che gli itinerari stessi siano proposti e condotti con serietà di impostazione, di contenuto e di metodo, che le coppie di fidanzati più impegnate ne siano convinte per prime e se ne facciano propagatrici, **che da parte dei presbiteri e delle coppie animatrici si abbia a creare le condizioni e un clima favorevoli e che si diffonda la testimonianza di quanti hanno già fatto questa esperienza**.

#### **DPF 68.**

Al Vescovo diocesano spettano ulteriori determinazioni atte a precisare il cammino di preparazione al matrimonio. In particolare, oltre a quanto abbiamo già ricordato circa il numero e la durata degli incontri di preparazione al matrimonio e circa il numero e i contenuti dei colloqui con il Parroco, **ogni Vescovo diocesano, meglio se in accordo con gli altri Vescovi della Conferenza episcopale regionale, potrà offrire direttive** riguardanti, ad esempio: l'inserimento nella preparazione immediata al matrimonio della celebrazione della Confermazione per i nubendi non cresimati; l'introduzione di altri adempimenti da premettere alla celebrazione del matrimonio, come la dichiarazione di volontà o la domanda di matrimonio formulata congiuntamente dai nubendi.

# Dove? In quali luoghi?

## Alcune proposte pastorali

### 1. Ambiente:

- a. un luogo “caldo” sia come clima che come illuminazione e bellezza, allestendo anche un angolo bar per offrire acqua/succhi/ caffè/tisane/biscotti ... con dolci fatti da persone dell’equipe e anche con musica di sottofondo in tema con la serata;
- b. una serata allestire in maniera nuziale la sala per una cena dove ogni coppia (compresi i fidanzati) portava una pietanza.

### 2. Incontri nelle case:

- a. anche incontri a case delle coppie degli sposi, senza trattare argomenti specifici, perché in virtù del sacramento delle nozze, aprono le porte della loro casa per una cena, una merenda o anche solo per un caffè;
- b. questo ha un duplice riscontro positivo perché alle coppie ospitate dà di sperimentare come vive nella semplice quotidianità una coppia di sposi cristiani il rapporto con lo Sposo Gesù e di farne esperienza incarnata attraverso la testimonianza viva, mentre alle coppie ospitanti dà di sperimentare la bellezza di aprire la propria casa e poter “portare frutto” semplicemente testimoniando con il vivere quotidiano la bellezza di essere piccola chiesa domestica.

## Intervento di Luca e Alessandra (20 minuti)

## Domande (30 minuti)